

Uno studio della Cciaa fotografa l'area coinvolta nel progetto "agroalimentare"

CAMERA DI COMMERCIO

DISTRETTO RURALE DELLA BASSA

Distretto di "qualità"

Molti sono gli obiettivi. Adesso sono attesi provvedimenti legislativi ad hoc

Favorire lo sviluppo economico integrato della bassa pianura friulana partendo dalla valorizzazione delle attività legate al settore primario. Si basa su questa premessa, l'intenzione di istituire, nel territorio della bassa friulana, un distretto rurale (o agroalimentare di qualità)

Il piano intende potenziare le produzioni agricole caratteristiche della zona, creare delle strutture per la lavorazione dei prodotti e la vendita, completando poi la filiera con attività di tipo turistico e agriturismo. Oltre ad accrescere le capacità concorrenziali del comparto agricolo, il progetto, secondo le intenzioni dei promotori, ha un orizzonte più ampio che comprende anche aspetti relativi alla cultura, all'ambiente, all'urbanistica e alla promozione sociale.

Per delineare le caratteristiche della nuova realtà, analizzare gli strumenti normativi, individuare le filiere produttive e i piani di intervento (anche in relazione al nuovo Piano di sviluppo rurale e i finanziamenti a esso collegati), nel 2007 la Regione Friuli Vene-



zia Giulia ha affidato alla Camera di commercio di Udine il compito di realizzare uno studio di fattibilità. L'ente ha quindi istituito un gruppo di ricerca guidato dal professor Francesco Marangon (professore ordinario di economia dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile all'Università di Udine, facoltà di economia) e al quale partecipano le organizzazioni di categoria (Confcooperative Fvg, Legacoop Fvg, Agci Fvg, Confagricoltura, Coldiretti e Cia), Udine Mercati e il comitato pro-

motore (costituito dai sindaci dell'area interessata) guidato da Roberto Duz, sindaco di Torviscosa. I primi risultati dello studio (che sono stati presentati in occasione di un convegno organizzato dalla Camera di commercio di Udine al quale sono intervenuti anche rappresentanti del distretto rurale della Maremma e l'assessore regionale Enzo Marsilio) fotografano, in termini socio-economici, l'area territoriale coinvolta nel progetto. L'iniziativa riguarda 34 comuni della Bassa friulana che

si sviluppano su una superficie vasta di complessivi 833 chilometri quadrati. Gli abitanti sono circa 122 mila mentre le imprese attive sono 12 mila 357 per complessive 14 mila 808 localizzazioni attive, il 23 per cento delle quali (circa 3 mila 600) operative nel settore primario con una maggior presenza nel campo dei seminativi. E' stato anche rilevato il numero dei posti letto che nell'area della Bassa Friulana sono complessivamente 83 mila tra alberghi, agriturismi e strutture ricetti-

Lo studio dovrà essere completato entro il mese di aprile

ve complementari.

Questi i risultati finora raccolti dall'indagine, ai quali si aggiunge l'analisi del quadro di riferimento regionale che ha accertato la carenza di provvedimenti legislativi ad hoc, inerenti alla regolamentazione di realtà come il distretto rurale o agroalimentare di qualità. Lo studio rappresenterà, quindi, una base di partenza verso l'emanazione di nuove normative.

Nei prossimi mesi, il gruppo di lavoro analizzerà, attraverso le variabili economiche e le banche dati, le potenzialità turistiche, le specializzazioni produttive, il fatturato espresso dai singoli settori ed esaminerà se, sulla base delle informazioni raccolte, sussiste la possibilità di creare filiere corte o lunghe, su quali fasi intervenire, quali processi integrare, a esempio, nell'ambito dell'industria della trasformazione delle materie prime e del supporto alle attività turistiche. Individuata la filiera, sarà indispensa-

bile valutare le potenzialità del mercato, l'area di riferimento, la creazione di un marchio distintivo per il distretto e di un organismo per il coordinamento e la gestione della nuova realtà, per la quale dovrà anche essere elaborata una bozza di statuto. Lo studio che dovrà essere completato entro il mese di aprile, dovrà inoltre elaborare i piani integrati di filiera (Pif) e i piani integrati territoriali (Pit), strumenti in base ai quali il futuro distretto potrà usufruire dei finanziamenti compresi nel nuovo piano di sviluppo rurale regionale.

